Treviso

treviso@corriereveneto.it

NUMERI UTILI							
Comune	04226581	Questura	0422248111	Ospedale Ca'Foncello	04223221	Taxi	0422431515
Provincia	04226565	Polizia Stradale	0422299611	Ospedale San Camillo	04224281		
Prefettura	0422592411	Polizia Municipale	0422658340	Provveditorato	042242971		
		Guardia Medica	0422405100	Emergenza infanzia	114		

FARMACIE	
Ai Due Pomi	0422546721
San Giuseppe	0422231900

Guerra, saltano matrimoni e 22 mila presenze

Le ripercussioni sul turismo della Marca: «Annullati gli eventi programmati dai russi». I timori del settore

TREVISO La guerra tra Russia e Ucraina ferma anche il turismo della Marca. E il primo segnale arriva dall'annullamento del viaggio che una delegazione trevigiana avrebbe dovuto fare a Mosca, dal 15 al 17 marzo, per partecipare alla Mitt, la più grande fiera di viaggi e turismo della Russia e uno dei primi cinque eventi del settore al mondo. Una decisione inevitabile che aumenta la preoccupazione degli operatori: «Non c'erano purtroppo alternative - esclama Mario Pozza, presidente di Unioncamere del Veneto e della Camera di Commercio di Treviso e Belluno Dolomiti - ma è certo che questa situazione sarà davvero pesante da sopportare per il settore turistico che sperava in una ripresa dopo la pandemia. Con la Russia abbiamo un legame storico ed economico molto forte e quella russa in Italia è una delle più importanti presenze turistiche anche a livello di capacità di spesa».

A comunicare l'annullamento della trasferta stato l'Enit «in ragione della difficile situazione politica e militare come conseguenza della crisi in Ucraina, e tenuto conto che dal 27 febbraio l'Italia ha chiuso lo spazio aereo alla Russia». Per gli operatori turistici trevigiani significa dire addio anche alle decine di appuntamenti già programmati con «buyers» e intermediari per favorire l'arrivo di turisti russi nella Marca. «Quello russo è un mercato fatto di appassionati dell'italian style - commenta Gianni Garatti, presidente della Fondazione Marca Treviso -, dell'amore verso il bello e il buono, la nostra arte ed i nostri vini in particolare. Ma anche di matrimoni già programmati da parte di coppie che scelgono le nostre ville, i nostri castelli, le nostre città e certamente Venezia. Senza dimenticare il cicloturismo e quello golfistico». A preoccupare sono anche gli sviluppi di questa guerra che sembra non placarsi: «Stavamo lavorando - continua il presidente di Unioncamere - anche per un progetto su Antonio Canova, perché a San Pietroburgo, al museo statale Hermitage, c'è il gruppo più cospicuo e qualitativo di opere in marmo dell'artista. Progetto che abbiamo annullato. Naturalmente d'intesa con Fondazione Marca Treviso abbiamo subito fermato l'organizzazione. Resta il rammarico per le nostre imprese che vedevano, in questo mercato, uno spazio per la non semplice ripresa di questa stagione turistica ormai alle porte».

Unioncamere sta provando a calcolare quanto inciderà il conflitto russo-ucraino sul turismo italiano, considerando che, secondo i dati della Fondazione Think Tank Nordest, i turisti russi nel 2019 hanno lasciato in Veneto 172 milioni di euro posizionandosi al terzo posto tra i Paesi extra Ue dopo Cina e America. Sono state oltre 1 milione le presenze solo in Veneto, 22.165 delle quali in provincia di Treviso. «Si tratta di turisti che spendono, che amano il lusso – conclude Pozza -. Il danno per il settore sarà notevole ma non possiamo che attendere tempi migliori confidando, a questo punto, su nuovi mercati, sulla pacifica conclusione delle ostilità e sulla ripresa dei rapporti tra i due Paesi».

Milvana Citter

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cicloturismo È uno degli ambiti più quotati che piace particolarmente ai russi

> **Pozza**
> Questa situazione sarà molto pesante da sopportare per noi

> **Garatti**
> Dovevamo recarci a Mosca per lanciare il nostro territorio